



Comune  
di Firenze



Ufficio Centro Storico  
Patrimonio Mondiale UNESCO



Comune  
di Montemurlo

Servizio Cultura e Biblioteca

# Firenze *i luoghi di* SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI



**N**ella ricorrenza del IV centenario della morte di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, il progetto Percorsi d'arte a Firenze segue le vicende biografiche della santa, mettendo in luce i luoghi che hanno segnato il suo vissuto umano e spirituale, in un racconto che si snoda tra la città e le immediate vicinanze. L'occasione della mostra dedicata alla santa nei locali del Seminario Arcivescovile, già sede dell'antico monastero di Santa Maria degli Angeli dove "visse e morì", consente di approfondire le tematiche appena accennate in questo pieghevole e di acquisire consapevolezza del valore storico e religioso della sua vita nonché della diffusione che il suo culto ebbe nel corso del tempo.

La mostra **Maria Maddalena de' Pazzi santa dell'“amore non amato”** è aperta dal 19 maggio al 25 luglio 2007 presso il Seminario Arcivescovile, Lungarno Soderini 19 con i seguenti orari:  
dal martedì al venerdì ore 10.00 - 12.30 e 16.00 - 18.00;  
il sabato e i festivi ore 10.00 - 13.00  
L'ingresso è gratuito



## La nascita

Il 2 aprile 1566 Caterina de' Pazzi nasce a Firenze, da Camillo e Maria Buonelmonti. La casa natale – aggiornata nelle linee architettoniche dall'Ammannati verso la metà del '500 – è situata al n. 28 dell'attuale Borgo degli Albizi, tra Palazzo Strozzi e Palazzo Ramirez De Montalvo, a breve distanza del Palazzo Pazzi-Quaratesi o “della Congiura”.



*Stemma di Palazzo Pazzi, Borgo degli Albizi, Firenze.*

Nel 1735 Girolamo de' Pazzi fonda in questo palazzo l'Accademia di Lettere, Scienze e Belle Arti detta “la Colombaria”. Al palazzo era collegato un giardino che si estendeva fino a Via Buia (l'attuale Via dell'Oriolo).

Sulla facciata spicca il noto stemma coi delfini affrontati e i vasi col fuoco sacro che ricordano l'arrivo di tre schegge provenienti dal Santo Sepolcro con le quali si accendeva il “foco novello”, trasportate a Firenze da un antenato della santa. Tale gesto e la tradizione successiva di utilizzare le pietre per far scoccare la scintilla in occasione della celebre cerimonia dello “Scoppio del carro”, consentono alla famiglia di ottenere, per secoli, un posto riservato all'interno della cattedrale di S. Maria del Fiore.

## L'infanzia

Il 3 aprile 1566 Caterina viene battezzata nel Battistero di San Giovanni Battista ed è assistita al fonte da Pandolfo Strozzi e Fiammetta Minerbetti; il nome le viene dato in ricordo della nonna materna; più tardi le sarà imposto quello di Lucrezia, in omaggio all'ava paterna.

Secondo la biografia redatta da Ceparì ed edita nel 1669, Caterina apprende i rudimenti della scrittura dalle ‘monache Poverine’ o ‘Poverine Ingesuate’, rappresentanti del pauperismo francescano ed esponenti femminili della “brigata de' povari” istituita dal senese Giovanni Colombini. Quest'ordine si insedia a Firenze verso la fine del Trecento e si stabilisce in fondo agli orti di Santa Croce, ai Renai; il monastero (al bivio tra Via Tripoli e Via della Zecca) ha subito nei secoli varie trasformazioni ed è stato soppresso nel 1808. Alla scuola delle ‘Poverine’, Caterina assorbe lo spirito di carità dei francescani. Per raggiungere la scuola delle ‘Poverine’, Caterina sfiora il tetto edificio delle “Stinche”, l'antico carcere di Firenze costruito agli inizi del Trecento sull'area che oggi è occupata dal Teatro Verdi; prima che questo luogo di detenzione fosse circondato da alte mura, i fiorentini potevano udire i lamenti dei detenuti e vedere le scarne braccia degli affamati protese oltre le sbarre delle prigioni. La piccola Caterina, sensibilizzata dallo spirito caritatevole delle ‘Poverine’, offre spesso a questi condannati la sua merenda.



*Chiesa di San Giovannino degli Scolopi, Firenze.*

La crescita spirituale della giovane Caterina si rafforza con la devozione nei confronti della Vergine Maria e con la preghiera alla miracolosa immagine, già venerata dalla famiglia Pazzi, della SS. ma Annunziata, dipinta da artista fiorentino trecentesco e terminata – secondo una pia tradizione – “da una mano angelica” nella primitiva cappella costruita verso il 1250 sul luogo detto “Cafaggio” (oggi Piazza e Convento della SS.ma Annunziata).

Il 25 marzo 1576, all'età di dieci anni, Caterina riceve la prima Comunione nella chiesa dei Gesuiti che nel 1583 sarà completamente ristrutturata dall'Ammannati – attuale san Giovannino degli Scolopi –. Infatti la famiglia Pazzi è in ottime relazioni con i Padri Gesuiti, avendo i loro antenati favorito la loro

venuta a Firenze e la costruzione della sede accanto a Palazzo Medici. La famiglia ricorre abitualmente a questi religiosi per le confessioni e la stessa Caterina intraprenderà la vita religiosa con il loro sostegno e ricorrerà alla loro guida spirituale negli anni a venire.

A causa dei continui spostamenti da una città all'altra del padre, Camillo de' Pazzi, Commissario Granducale, la piccola Caterina viene posta "in serbanza" in un istituto religioso, nel monastero di San Giovannino de' Cavalieri (o delle monache Gerosolimitane dette "le Cavalieresse di Malta") di via San Gallo dove ha preso i voti una zia materna; vi compie una normale educazione scolastica dal 1574 al 1578 e dal 1580 al 1581. Durante questo alunnato sorprende le monache e le compagne per l'inusitato fervore religioso e per alcuni sorprendenti "eccessi d'amore". Nella chiesa sono conservate alcune immagini di fronte alle quali Caterina precisa l'idea della monacazione, quali il *Crocifisso* di Lorenzo Monaco e un' *Incoronazione di Maria* di Lorenzo di Bicci.

## Da Firenze a Cortona e Montemurlo

Nel 1581, completati gli studi presso le monache di San Giovannino, Caterina segue la famiglia a Cortona, dove il padre è nominato Commissario granducale. Nella cittadina toscana prosegue la formazione scolastica presso la francescana Poverelle ed ha l'opportunità di conoscere suor Veronica Lapparelli, una religiosa in odore di santità che vive nel vicino Monastero della Trinità. Nel periodo estivo i Pazzi soggiornano nel palazzo di S. Miniato e più spesso nella villa di Parugiano, presso Montemurlo.

Infatti, la villa apparteneva alla famiglia fin dal Trecento, ma fu modificata nel Cinquecento con ampliamenti e riadattamenti e successivamente, nel XX secolo quando gli ultimi proprietari, i Loni-Coppedè, celebri architetti e decoratori, intervennero nuovamente con modifiche apportate secondo il proprio gusto. La villa signorile è collegata agli edifici adibiti a uso della fattoria con un cortile conchiuso, tipica degli insediamenti rurali del contado fiorentino anche se oggi si presenta in tono più familiare e misurato. Di grande pregio è lo stemma della famiglia Pazzi, scolpito nel Quattrocento in pietra forte sulla facciata del palazzo, all'interno di una ghirlanda. Inoltre, la villa conserva ancora la camera di Caterina, modesta come una celletta e, in giardino, la pianta di arance amare e il pero rinati dai ceppi di quelli piantati dalla santa, di cui si vantano le virtù miracolose.

Oltre il giardino chiuso è situato l'oratorio fatto costruire per volontà di Alamanno Pazzi nel 1566, come si legge nella iscrizione sull'architrave della porta di accesso, completato nel 1583 – forse per suggellare l'ingresso di Caterina nel convento delle carmelitane dove prese definitivamente l'abito e i voti il 31 maggio 1583 – e consacrato dal



Giovanni Stradano, *Veduta di Montemurlo* (part.), Cappella. Villa di Parugiano, Montemurlo.

sacerdote Francesco Pandolfini l'anno successivo. La cappella, dedicata a San Girolamo, fu affrescata dal pittore fiammingo Jan van der Straet, italianizzato con il nome di Giovanni Stradano, come rivela l'iscrizione sulla parete di entrata "HOC EST OPUS / JOANNES STRADANIUS / FLANDER PITTOR / EXPLEBAT 1583".

Il celebre pittore dipinse, al centro della volta, *Dio padre in gloria* e nei quattro scomparti *La creazione degli elementi*, *La Creazione di Adamo ed Eva*, *Il Giudizio Universale* e *l'Inferno*, sottolineando la continuità tra l'Antico e il Nuovo Testamento di cui fu interprete San Girolamo e intorno alla quale ruota l'intero ciclo decorativo. Sulle pareti, infatti, Stradano affrescò alcuni episodi della vita della Madonna, gli *Apostoli*, alcune immagini di *Eremiti* e *I quattro evangelisti*. Di notevole interesse storico le vedute raffiguranti *La certosa del Galluzzo*, *Il monastero di Vallombrosa*, *Il castello di Montemurlo*. Quest'ultima, in particolare, mostra l'aspetto cinquecentesco del castello e del borgo arroccato su un'altura.

A Montemurlo Caterina, molto gracile nel fisico e sempre più convinta di una sua scelta che resta, però, segreta, si dedica all'insegnamento del catechismo ai figli dei contadini. Un giorno, mentre passeggia con la madre in giardino, è protagonista di un primo episodio estatico in occasione del quale, sentendosi come ferita da un dardo, perde temporaneamente la parola e perfino il respiro.

Nei giorni di festa i Pazzi raggiungono a piedi o a cavallo (con decisa riluttanza da parte di Caterina) la chiesa della rocca di Montemurlo, dedicata a S. Giovanni Decollato, dove ancora oggi è possibile vedere alcuni dipinti del tempo della santa.

## La scelta

Il 27 novembre 1582 Caterina entra nel piccolo monastero di Santa Maria degli Angeli in Borgo San Frediano (ampliato verso la metà del Seicento dai Cistercensi); qui prende i voti il 30 gennaio del 1583 e qui concluderà la sua esistenza terrena il 25 maggio 1607, dopo 24 anni, 3 mesi e 25 giorni di rigorosa e silenziosa vita claustrale, segnata da ripetute estasi e da visioni straordinarie. Dell'antico monastero sono ancora visibili, inglobati nell'attuale Seminario Arcivescovile Fiorentino, l'antico Refettorio, il Capitolo, parte della piccola chiesa e il campanile a vela, il Coro (una lapide indica il luogo dove fu sepolta la Santa), il pozzo con l'antico lavello e, parzialmente modificata, la cella di suor Maria Maddalena de' Pazzi. In Borgo San Frediano, sulle antiche mura del Monastero, una semplice targa ricorda la Santa "Amante dell'amore di Cristo".



Chiesa di San Frediano in Cestello, Firenze.

## Il percorso verso la santificazione

L'8 maggio 1626, con decreto di Papa Urbano VIII della famiglia Barberini, suor Maria Maddalena è ascritta all'albo dei Beati: seguono grandi festeggiamenti a Roma e a Firenze. Le Carmelitane di Santa Maria degli Angeli espongono il corpo della Beata al centro di un fastoso *Paradiso* ideato da Francesco Curradi, all'interno dell'antica cappella che occupava lo spazio della sacrestia e del presbiterio dell'attuale cappella del Seminario Maggiore (alcune memorie di questo allestimento sono conservate nel monastero delle Carmelitane di Careggi).

Nel 1628, a seguito dell'interessamento del cardinale Francesco Barberini e di un decreto di Urbano VIII, ha luogo il trasferimento delle Carmelitane dal convento di Santa Maria degli Angeli Oltrarno a quello dei Padri Cistercensi di Borgo Pinti: Le monache collocano il corpo della Beata dietro l'altare della Cappella Nasi, patrocinata da una famiglia imparentata coi Pazzi; nel 1629 vi collocano anche una tela che Francesco Curradi ha dipinto nel '26 per la festa della Beatificazione.

Nel 1669 la Beata Maria Maddalena è annoverata tra i Santi da Papa Clemente IX: per celebrare degnamente questo evento religioso e civico, le Carmelitane decidono di



Cosimo Ulivelli, *Sant'Agostino scrive sul cuore di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*, 1669 (part.). Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, Firenze.

rinnovare la decorazione della chiesa affidandone l'incarico ai più rinomati artisti del momento: Chiavistelli e Gori dipingono il soffitto della chiesa, F. Boschi, C. Ulivelli, A. Melissi, F. Bettini e G.P. Roffi eseguono le *Storie della Santa* nella fascia sottostante mentre il Volterrano e i suoi collaboratori allestiscono un fastoso "Theatrum sacrum" nella Cappella Maggiore, del quale ci sono pervenute esclusivamente testimonianze grafiche. Conclusi i festeggiamenti, l'urna viene riposta dietro l'altare della Cappella Nasi ma per onorare degnamente la santa, le Carmelitane concertano di esporre il corpo nella Cappella Maggiore, con il sostegno del granduca Cosimo III il quale si sobbarca l'ingente spesa della ristrutturazione della Cappella secondo i canoni del più aggiornato barocco romano (progetto di Ciro Ferri e assistenza tecnica di P.F. Silvani). Alcune famiglie nobili sostengono i costi per la fattura dei dipinti laterali di L. Giordano, delle porte con intarsi bronzei e dei 6 bassorilievi dorati di C. Marcellini. L'impresa architettonica e decorativa richiede 10 anni di lavoro, dal 1674 al 1684: il risultato, di grande effetto scenografico e di assoluta sacralità, è accolto con grande favore da tutti i fiorentini e dai visitatori occasionali. Durante i festeggiamenti del giugno 1684, l'urna della Santa viene esposta al di sopra dell'altare maggiore e, quindi, deposta nel sacello sottostante l'altare stesso, decorato da C. Marcellini.

La Cappella progettata da C. Ferri è ulteriormente arricchita da opere d'arte: nel 1701 Cosimo III ordina a Pier Dandini di affrescare la calotta della cupola con la "Glorificazione di Santa Maria Maddalena" e nei decenni successivi alcune famiglie devote si sobbarcano la spesa della nuova urna della santa progettata e fusa di M. Soldani e le quattro statue marmoree raffiguranti le *Virtù* principali di S. Maria Maddalena de' Pazzi. Nella seconda metà dell'Ottocento, la zona di Borgo Pinti acquista un nuovo volto; il monastero di Borgo Pinti viene ridotto dal prolungamento di via della Colonna e le Carmelitane si devono adattare a spazi alquanto più ristretti e decisamente non confacenti alla vita contemplativa, pertanto acquistano un'area fuori delle mura cittadine (attuale piazza Savonarola) e vi costruiscono un nuovo convento mentre nella chiesa annessa viene ricomposto il sacello per il corpo della Santa. In seguito alla demolizione delle mura la città si espande rapidamente: attorno al nuovo monastero delle Carmelitane sorgono alti palazzi, il rumore del traffico diventa insostenibile e crea un certo disagio. Inaspettatamente, nel 1928 viene loro offerta una villa in un'area verde sopra Careggi, in via de' Massoni dove si ritirano portando con sé l'urna della Santa, parte dell'arredo e le memorie dei precedenti monasteri.

Il corpo di Santa Maria Maddalena de' Pazzi sarà riportato a Borgo Pinti in occasione dei restauri della chiesa nel 1969.

## **Oltre la villa di Parugiano. Visita ai luoghi della santa: Montemurlo**

Il colle di Montemurlo reca segni di insediamenti umani che risalgono fino al Neolitico e che si protraggono nel tempo, attraverso l'epoca etrusca e romana. Tuttavia, il primo documento scritto che reca il nome di Montemurlo risale all'anno 1019 e nel 1100 è documentato il possesso del castello alla famiglia dei Conti Guidi. Ma il borgo divenne celebre, in particolare, nel XVI secolo quando fu teatro di una battaglia tra un gruppo di esiliati politici guidati dal valoroso Filippo Strozzi e le truppe di Cosimo I de' Medici.

Da quel momento il paese divenne un tranquillo centro rurale, dove sorsero importanti ville patrizie fra le più belle della zona.

### **La Rocca**

*Piazza Castello, 9 - Montemurlo*

*Normalmente non visitabile.*

*Per informazioni rivolgersi alla Pro Loco di Montemurlo tel. 0574558274*

Il simbolo distintivo di Montemurlo è la solenne ed elegante rocca, che domina tutto il paesaggio sottostante, costituito dalla piana di Prato e Pistoia.

Il borgo della Rocca comprende l'antico castello (un tempo roccaforte e centro di avvistamento, poi trasformata in villa signorile in epoca umanistica) le cui origini risalgono intorno all'anno Mille, la pieve di Giovanni Battista Decollato (di cui appare testimonianza nei documenti del 1061 e del 1079) e un piccolo nucleo di abitazioni che fanno di questo luogo una vera e propria delizia per gli occhi e per lo spirito.

Il castello della Rocca, appartenne, in epoca medievale ai conti Guidi e per la sua posizione strategica fu più volte teatro di importanti battaglie come quella del 1537 tra un gruppo di fautori della oligarchia repubblicana e le truppe mercenarie di Cosimo I.

La particolare architettura del castello fa pensare ad un intervento di Giovanni Pisano risalente ai primi anni del Trecento, epoca in cui l'artista lavorava a Prato. La scala a doppia rampa di stile manieristico, il portale a bugnato e le finestre architravate documentano la trasformazione del fortilizio in dimora signorile (seconda metà del Cinquecento).

### **La villa Pazzi di Parugiano**

*Via Montalese, 219 - Bagnolo di Montemurlo*

*Normalmente non visitabile.*

*Per informazioni rivolgersi alla Pro Loco di Montemurlo tel. 0574558274*

Per la descrizione si veda il paragrafo "Da Firenze a Cortona e Montemurlo".

### **Pieve di San Giovanni Decollato**

*Piazza del Castello - Montemurlo*

*Per la visita della Pieve rivolgersi alla parrocchia di Montemurlo tel. 0574798023*

Con certezza la pieve esisteva già nel 1218, documentata dalla bolla di Onorio III, ma è probabile che la sua costruzione risale al 1079 o addirittura prima.

Attualmente la chiesa rivela uno stile neoclassico che risale all'Ottocento quando vennero intrapresi dei lavori che ne modificarono l'aspetto anche se gli altari conservano le forme settecentesche.

Dell'epoca medievale rimangono soltanto la facciata principale e le mura laterali esterne poiché anche il portico fu aggiunto nel corso del Seicento.

La pieve custodisce una miracolosa croce bizantina, alcuni affreschi di Giovanni da Prato che risalgono circa al 1590 e che narrano il prodigio della croce ed una tela de Cinquecento opera di Francesco Granacci raffigurante la *Madonna con il bambino e santi*.

In agrestia è possibile vedere una *Assunzione* di Giovanni Stradano.

## Villa Giamari a Fornacelle

È attualmente sede della Biblioteca Comunale "Bartolomeo Della Fonte", Piazza Don Milani 2, per info tel. 0574 558267 e della Pro Loco di Montemurlo, Via Bicchie-raia 1, per info tel. 0574 558274

L'attuale villa Giamari fu nel passato di proprietà della famiglia Villani, a cui appartenevano fin dal Quattrocento i numerosi poderi circostanti, cioè da quando i componenti della famiglia ricoprirono la carica di ospedalieri della compagnia del Bigello, che comportava la sovrintendenza dell'ospedale di Barzano.

L'architettura della villa ci porta a collocarne la costruzione al primo Cinquecento.

La famiglia Villani si estinse nel 1781 con la morte di Giulia, ultimo componente della casata. La proprietà della villa passò quindi ai Giamari, una ricca famiglia mercantile di origine armena e residente a Firenze e a Livorno. La nuova famiglia apportò delle modifiche all'edificio, ampliando le dimensioni delle finestre e inserendo l'ampio scalone che conduce al piano nobile.

## Tabernacolo di S. Maria Maddalena de' Pazzi

Via Montalese, nn. 219-223. Il tabernacolo, di forma a tempietto con incorniciatura di tipo classicheggiante risale al XVIII secolo quando ospitava una tavola raffigurante S. Maria Maddalena de' Pazzi, scomparsa nel 1981.

Nel 1993 è stato realizzato un nuovo dipinto dello stesso soggetto, opera di Simona Bruni.

## I LUOGHI DEL CULTO DELLA SANTA IN FIRENZE

Questo elenco dei luoghi in cui si è sviluppato il culto della santa, limitatamente alla città di Firenze, è certamente utile a comprendere la diffusione che il fenomeno ebbe nell'immediato e nei secoli successivi: si segnalano chiese dove si ammirano immagini di interesse artistico ed altre più legate ad un certo stile devozionale, ma anche chiese dove figuravano opere spostate, trafugate o perdute nel secolo scorso, in situazioni non sempre chiare.





- 1 CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE:** sulla lunetta della porta principale è un mosaico di Niccolò Barabino del 1890 c. figurante *Cristo in trono tra i Santi protettori di Firenze* (sulla destra è S. Maria Maddalena).  
Bus: A, 1, 6, 11, 14, 17, 23
- 2 CHIESA DI S. GIOVANNINO DEGLI SCOLOPI** (via Martelli): su un lato del terzo altare a destra è una piccola immagine della Santa attribuita ad Ottaviano Dandini; fino agli inizi del secolo, nel vano absidale figurava un quadro di G. Nasini figurante *Gesù mostra a Santa M. Maddalena de' Pazzi San Luigi in gloria*.  
Bus: 1, 6, 31, 32, 33,
- 3 BASILICA DI S. LORENZO:** nella cupola del transetto *Gloria dei Santi fiorentini* (tra i quali S. Maria Maddalena), affresco di Vincenzo Meucci, commissionato dall'Elettrice Palatina nel 1742.  
Bus: A, 1, 6, 7, 10, 31, 32, 33
- 4 CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE** (angolo via Cerretani con via dei Vecchietti): sulla volta della prima cappella a destra *Gloria di S. Maria Maddalena* di Giuseppe Pinzani (inizi '700); sul secondo altare a sinistra il dipinto *Maria Maddalena de' Pazzi riceve gli strumenti della Passione* di Onorio Marinari (1677); sul portale d'ingresso immagine in bassorilievo della Santa.  
Bus: 1, 6, 14, 22, 23
- 5 COMPAGNIA DI S. ANTONIO ABATE detta BUCA DI S. ANTONIO** (via degli Alfani): in questa Confraternita – una volta confinante col monastero carmelitano di Borgo Pinti – è un ritratto della Santa del XVII secolo.  
Bus: C
- 6 BASILICA-SANTUARIO DELLA SS. ANNUNZIATA** (piazza della SS. Annunziata): nella cappella di S. Michele (già della famiglia Beniveni) è un'immagine della Santa di Simone Pignoni (1670c.).  
Bus: C, 1, 6, 31, 32
- 7 CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGIOLINI** (via della Colonna): si segnala un piccolo ritratto della Santa nell'annesso Conservatorio.  
Bus: 6, 25, 31, 32, 33
- 8 CHIESA DI S. VERDIANA** (piazza Ghiberti): in questa chiesa – già luogo di culto teresiano, poi carcere femminile ed attualmente sede universitaria – erano varie reliquie ed immagini della Santa.  
Bus: A, C, 14
- 9 CHIESA DI S. GIOVANNINO DE' CAVALIERI** (via San Gallo): le immagini della Santa – che qui maturò la sua vocazione – sono state disperse verosimilmente durante le soppressioni conventuali dei Lorena e agli inizi del Novecento.  
Bus: A, 7, 10
- 10 CHIESA DEI SS. SIMONE E GIUDA** (piazza di S. Simone): nel 1662 vi era una tela raffigurante *La Beata Maria Maddalena e S. Tommaso di Villanova*.  
Bus: A, 14
- 11 CHIESA DI S. BARNABA** (tra via Guelfa e via Panicale): antiche memorie attestano la devozione per la Santa da parte delle monache alloggiate nel contiguo monastero, sede dal 1350 degli Agostiniani e dal 1506 dai Carmelitani; soppresso nel 1808.  
Bus: 1, 13, 25, 31, 33
- 12 CHIESA DI S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI** (Borgo Pinti): è la chiesa fiorentina più ricca di immagini della Santa.  
Bus: 23, 14



- 13 CHIESA DI S. PAOLINO** (via Palazzuolo): nella chiesa era un dipinto figurante la Santa “in aria e sotto la città di Firenze” e, nell’annesso monastero teresiano, vi era qualche altra immagine; sopra un confessionale della parete destra della chiesa è un tondo con un ritratto a mezzo busto della Santa della maniera di Ottaviano Dandini (seconda metà del XVII sec.).  
Bus: D, 11, 25
- 14 CHIESA DI OGNISSANTI** (piazza d’Ognissanti): nel fregio in alto è dipinto ad affresco un ritratto della Santa.  
Bus: D, 23, 25
- 15 CORTILE DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE** (lungarno Soderini): Statua di Santa Maria Maddalena (1726) di Antonio Montauti (1685-1740)  
Bus: D
- 16 CHIESA DI SAN FREDIANO IN CESTELLO** (piazza di Cestello): nella prima cappella a destra *S. Agostino scrive sul cuore di santa M. Maddalena* di G.D. Sagrestani, del 1702; sulla volta e nelle lunette affreschi di Matteo Bonechi; nella cupola *Gloria di S. Maria Maddalena* di Anton Domenico Gabbiani (1702-1718) già attribuiti a Bonechi. Nel transetto a destra: tela di F. Curradi raffigurante *la Madonna e i Santi fiorentini* (tra cui S. Maria Maddalena).  
Bus: D, 12
- 17 CHIESA DI SANTA MARIA DEL CARMINE** (piazza del Carmine): al quinto altare a sinistra è *La Madonna dona il velo della purezza a S. Maria Maddalena de’ Pazzi* di Giuseppe Antonio Fabbrini, del 1776; sulla volta del transetto sinistro è affrescato il medesimo soggetto ad opera di Giuseppe Romei (1781); in sacrestia è un piccolo dipinto raffigurante la Santa con altri Santi Fiorentini.  
Bus: D, 11, 25
- 18 CAPPELLA PALATINA E APPARTAMENTI GRANDUCALI DI PALAZZO PITTI** (piazza Pitti): tra il 1626 e il 1700 sono documentate varie reliquie ed immagini della Santa.  
Bus: A, B

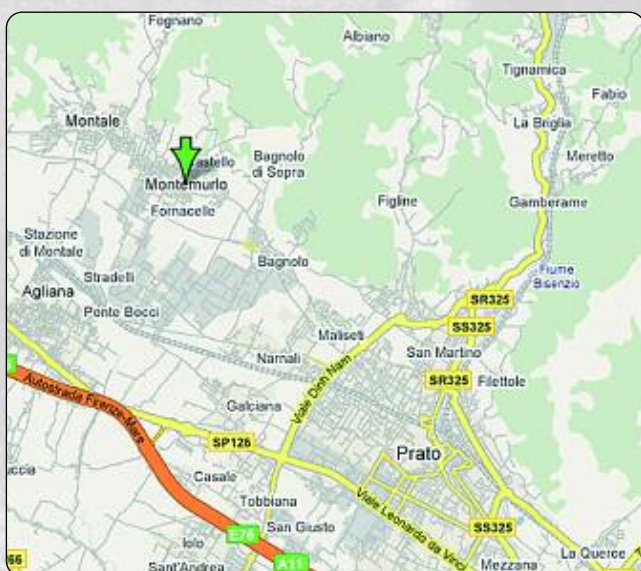
**19 MONASTERO CARMELITANO DELLA NUNZIATINA** (via della Chiesa): in questo monastero - fondato nel 1517 e soppresso nel 1796, oggi sede della Scuola Elementare C. Torrighiani – erano conservate reliquie ed immagini della Santa.  
 Bus: D, 11, 25

**ORATORIO DI S. AGOSTINO** (presso S. Angelo a Legnaia): dipinto di Scuola fiorentina del XVII secolo raffigurante “S. Agostino scrive sul cuore di S. Maria Maddalena de’ Pazzi e affresco del medesimo episodio.

**CONVENTO DI SANTA MARIA MADDALENA DE’ PAZZI** (Careggi): dal 1928 è qui conservato il corpo della santa, all’interno dell’urna realizzata da G. B. Foggini e da M. Soldani Benzi nel 1705.

Reliquie ed immagini della Santa sono inoltre documentate nei palazzi delle famiglie aristocratiche più vicine alla casata granducale, che hanno dato un contributo morale e finanziario al culto ed alle celebrazioni della Santa quali gli Alamanni, i Riccardi, i Ridolfi, i Rucellai e in chiese e conventi nelle immediate vicinanze di Firenze come la casa di Nazareth (via Montughi), il Convento delle Cappuccine (via di Santa Marta), il Monastero di San Miniato al Monte, l’Oratorio di Santa Maria Maddalena de’ Pazzi (presso Torre a Decimo).

### Pianta delle principali linee ATAF che transitano nel Centro Storico



Per chi arriva a Montemurlo via Autostrada si consiglia l’uscita al casello di Prato Ovest della A11 e di seguire poi le indicazioni stradali per Agliana e successivamente quelle per Oste e Montemurlo

## Comune di Firenze

Assessorato alla Cultura

Ufficio Tematico e di progetto "Cultura"

### *A cura di*

Carlo Francini

Laura Carsillo

Ufficio Centro Storico

Patrimonio Mondiale UNESCO

### *Testi, itinerari e schede*

Piero Pacini

Laura Carsillo

Luana Grossi

### *Foto*

Carlo Cantini

Franco Casini

### *In copertina:*

Pittore Cortonesco, *Sant'Agostino scrive sul cuore di Santa Maria Maddalena*,  
Olio su tela, Careggi, Monastero di Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

### *Si ringrazia per la collaborazione*

Il Seminario Arcivescovile

Giovanni Conti

L'APT Firenze

ATAF

La Pro Loco di Montemurlo



## Comune di Montemurlo

Assessorato alla Cultura

Servizio Cultura e Biblioteca

